

GROSSETO CARITAS

Supplemento al n. 1 di gennaio-febbraio 2001 di "Incontriamoci" - periodico dell'Az. Cattolica Diocesi di Grosseto. Registrazione presso il Tribunale di Grosseto n.597. Spedizione in abbonamento postale art.2 comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Grosseto

Numero 11 Aprile 2001

L'UOMO AL CENTRO

Alberto Eusepi

iamo di nuovo in periodo elettorale. Il mio ricordo va, un po' nostalgicamente, alle elezioni che si facevano trenta o quaranta anni fa; allora si conosceva con chiarezza chi era il "nemico", le parti in contesa erano chiaramente schierate, chi votava aveva la certezza di dove metteva il segno. Non c'era esitazione o dubbio, il voto veniva esercitato con convinzione.

Oggi è tutta un'altra situazione. La credibilità degli uomini politici, la loro moralità, la loro preparazione specifica ha subito brutti colpi nella considerazione della gente.

La caratteristica della contesa elettorale ci offre un contesto di confusione, di ribaltoni, di grida e di accuse reciproche da più parti.

L'elettore non può essere che smarrito, disorientato; molti sono gli indecisi per chi votare con serenità e certezza. A tutte queste difficoltà, poi, per l'elettore cattolico, se ne aggiunge un'altra molto grande. Egli è tirato da molte parti; ci sono più formazioni politiche che hanno nella loro sigla o nel loro simbolo chiari riferimenti allo stesso credo religioso; di contro queste formazioni militano a destra, a sinistra e al centro dello schieramento politico con programmi diversi. Allora che fare? Come regolarsi?

Tutto questo ha creato un senso di disgusto e di rigetto della politica e questo è certamente un male: in questa situazione, credo, che ciò che è necessario fare con urgenza è recuperare il senso delle cose. E questo da parte di tutti: dei cittadini, ma soprattutto dei politici. Paolo VI nella "Octogesima adveniens" al n. 46 scrive: "La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri I cristiani sollecitati ad entrare in questo campo di azione politica, si sforzeranno di raggiungere una grande coerenza fra le loro opinioni e il Vangelo".

E Giorgio La Pira dice: "La politica è l'attività religiosa più alta dopo quella dell'intima unione con

Dio".

Credo che l'uomo politico, almeno quello che si professa cristiano ha, così, delle indicazioni ben precise che non lasciano, poi, tanto spazio a variazioni particolari, personali e di comodo.

Ma chi è l'oggetto della politica? A chi sono rivolte tutte le azioni che la politica promuove, raccomanda e realizza?

Facciamoci aiutare a capire le cose seguendo una riflessione in proposito di Mons. Tonino Bello, Vescovo e già Presidente di "Pax Christi":

"L'uomo che si impegna nella vita politica deve mettere l'uomo al centro. Deve fare come il Samaritano di cui parla il Vangelo, ricordate?

Scende da Gerusalemme, il luogo del culto, la città del Tempio, della contemplazione, del sacro, del rapporto con l'Assoluto, dove sono avvenuti i misteri principali della fede, e va verso Gerico, che è la città simbolo dell'impegno nella storia, della cronaca, anzi della cronaca nera.

Ebbene, un uomo andava da Gerusalemme a Gerico, incappò nei ladroni che lo lasciarono mezzo morto sulla strada.

Scendeva da Gerusalemme a Gerico anche un sacerdote, il quale andava a compiere i suoi riti spirituali altrove, e passò oltre.

Passò un levita, un parroco (il primo era un vescovo), il quale tirò lungo per non sporcarsi le mani.

Poi è passato uno scomunicato, un samaritano. Questi si ferma. Vede che il malcapitato perde sangue e gli fascia le ferite. Ecco l'immagine dell'uomo politico, che non disdegna di sporcarsi le mani, che non passa oltre per paura di contaminarsi, che non si prende i fatti suoi, che s'impiccia dei problemi altrui, che non si rifugia nei propri affari privati, che non tira dritto per raggiungere

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

il focolare domestico o l'amore rassicurante della sposa o la mistica solennità della sinagoga.

Ne ebbe compassione. E subito San Luca aggiunge un verbo splendido: "Gli si fece vicino".

Ecco il ruolo essenziale dell'uomo che esprime l'impegno politico-sociale sulla Gerusalemme-Gerico della vita. Farsi prossimo. Accostarsi al popolo. Condividere l'esperienza dolorosa della gente.

Nell'azione politica del buon Samaritano possiamo perciò distinguere tre interventi: quello dell'ora giusta, quello dell'ora dopo, e quello dell'ora prima. I primi due sono stati messi in atto. Il terzo intervento,

Il Samaritano dell'ora giusta

L'intervento dell'ora giusta è quello praticato dal Samaritano che, fattosi vicino al poveruomo, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino. È il gesto del pronto soccorso, dell'assistenza immediata, delle cure ambulatoriali.

È una dimensione che il politico non può trascurare, magari sotto il pretesto che a lui non spetta fare assistenzialismo e che gli compete, invece, interessarsi solo dei massimi sistemi. Quante volte, con questa scusa di comodo, si lasciano incancrenire i problemi, si rimanda la disinfezione delle ferite procurate dagli apparati strutturali, si tollera la degenerazione di tutti gli ictus inferti dal sistema, si rimandano i provvedimenti relativi ai diritti primari di ogni essere umano (quali la casa, la salute, il sostentamento, l'istruzione), e si permette che i miserabili dormano alla stazione, i poveri marciscano in catapecchie malsane, gli anziani vivano come rottami nello squallore dei cronicari, e caterve di ragazzi evasori della scuola dell'obbligo ingrossino la turba delinquenziale che minaccia come una nube tossica le nostre città!

Il Samaritano dell'ora dopo

L'intervento dell'ora dopo è invece quello descritto da San Luca con una serie di verbi molto eloquenti: il Samaritano <u>caricò</u> il malcapitato sul suo giumento, lo <u>portò</u> a una locanda, si <u>prese cura</u> di lui, il giorno seguente (quindi passò la notte col ferito, il che significa che perse tempo, che contaminò le sue vesti col sangue del ferito), diede due denari all'albergatore e lo pregò di farsi carico della situazione assicurandogli che tutte le spese gli sarebbero state rifuse al suo ritorno.

Ecco il Samaritano dell'ora dopo, che va alla ricerca delle cause della sofferenza; delle strutture di peccato - come dicono i vescovi - che sono nella nostra società.

È su questo versante che si esprime la cosiddetta "volontà politica" del Samaritano, che non si contenta dell'aiuto improvvisato su due piedi e forse anche un po' populista o, per lo meno, scenografico, ma va

alla ricerca delle cure cliniche del caso, e toglie definitivamente quell'uomo dalla strada. Rimettendoci, per giunta, in tempo e in denari.

Questa è la vera carità politica, che analizza in profondità (scientificamente, diremmo oggi) le situazioni di malessere, apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato, non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo strumentale di lucro o di potere, e paga di persona il prezzo salato di una solidarietà che diventa passione per 1'uomo.

Il Samaritano dell'ora prima

C'è infine l'intervento dell'ora prima, non registrato dal Vangelo, ma che è lecito ipotizzare in questi termini: se il Samaritano fosse giunto un'ora prima sulla strada, forse l'aggressione non sarebbe stata consumata.

Ecco: è necessario che il politico sia capace di amare prevedendo i bisogni futuri, pronosticando le
urgenze di domani, intuendo i venti in arrivo, giocando di anticipo sulle emergenze collettive, utilizzando il tempo, che ordinariamente spreca nel riparare i danni, a trovare il sistema per prevenirli.
Di qui l'assoluto bisogno che chi si assume l'impegno politico guardi lontano, al di là degli steccati
strapaesani, per additare in termini planetari i focolai da cui partono le ingiustizie, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani.

Di qui la capacità di discernimento e di conversione che deve caratterizzare l'uomo impegnato in politica.

Discernimento dei segni dei tempi; intuizione delle grandi utopie che irrompono nell'oggi e diventano già carne e sangue; percezione che la pace è frutto della giustizia.

Ecco quindi la spiritualità dell'uomo politico, il quale deve prevenire le sofferenze, intervenire prima ancora che si manifestino sullo scenario della storia. Deve essere previdente, in modo tale che l'agguato ai più poveri non avvenga"

Amiamo il mondo e la sua storia. Vogliamogli bene. Prendiamolo sotto braccio. Usiamogli misericordia. Facciamogli compagnia. Adoperiamoci perche la sua cronaca diventi storia di salvezza .

don Tonino